

Mori, sbriciolato il diedro pericolante

L'esplosione controllata alle 11.07, dopo che 240 residenti erano stati evacuati. Staccati circa 800 metri cubi di roccia

di Matteo Cassol

► MORI

Una mattinata di sole ha salutato la demolizione della metà superiore del volume principale del diedro di roccia incombente su Mori, dopo che il "cappello" era già stato tolto nei giorni precedenti. L'esplosione, preceduta da suoni di sirena, è avvenuta alle 11.07, quindi in linea con la tabella di marcia delle 11. A pagare le conseguenze del potente scoppio, atteso con curiosità e una certa dose di preoccupazione dai moriani, è stato soprattutto il bosco, il primo "ostacolo" incontrato dai detriti nel percorso di caduta: diversi alberi sono crollati nell'impatto con il materiale di risulta. Il volume staccato dalla montagna è stato di circa 800 metri cubi sui circa 1.360 complessivi iniziali. Alcuni massi sono rotolati fino ai terrazzamenti sopravvissuti alla costruzione del vallo-tomo (quindi quelli più in alto, che hanno frenato la corsa dei sassoni, in più di un caso bloccandola del tutto) e almeno un paio di dimensioni non trascurabili (certamente più di un metro cubo) sono arrivati fino a incocciare contro l'imponente quanto contestata opera di difesa, ritenuta dai tecnici indispensabile per garantire la sicurezza in primis della fase di demolizione del diedro. Nessun frammento è uscito dalla barriera. Per diversi minuti dopo il botto e la conseguente frana "artificiale", sopra il bosco martoriato ha aleggiato una nuvola di polvere. Nel volgere di pochi giri di orologio, la routine domenicale di Mori ha ripreso il proprio corso: non è mancato chi, ignaro dell'appuntamento, si è fatto sorprendere e spaventare dall'esplosione, mentre molti altri hanno seguito le operazioni da piazza Cal di Ponte. I tecnici e gli addetti della ditta Brenta Disgaggi, invece, sono tornati a verificare la presenza di eventuali massi pericolanti rimasti "su", altimetricamente sopra la rete che aveva fissato la parte bassa del diedro, in predico di essere rimossa domenica 17 con un procedimento analogo a quello di ieri. Il materiale giudicato in bilico è stato fatto cadere con delle leve in due momenti, poco prima delle 11.45 e alle 12.21. La sirena finale che ha sancito la conclusione dell'intervento è suonata alle 12.32. Alle attività hanno partecipato dipartimento protezione civile, servizio prevenzione rischi, nucleo Apr del corpo permanente dei vigili del



L'esplosione controllata ha distrutto la parte sommitale del diedro. A destra: alcuni residenti si godono lo spettacolo con il binocolo (fotoservizio Festi)



GLI SFOLLATI

Solo una dozzina di persone a pranzo al centro di raccolta

► MORI

Ingente lo spiegamento di forze, in buona parte forze di volontari, messo in campo per affrontare la situazione, ma il centro di accoglienza allestito alle scuole elementari non è stato molto frequentato: dei 240 evacuati di via Teatro e dintorni solo in 12-13 (stando al dato dell'amministrazione) si sono presentati per il pranzo e anche meno se ne sono visti prima di mezzogiorno. «Il centro - commenta il sindaco Stefano Barozzi - c'era per tutti, anche se effettivamente sono venuti in pochi. L'importante è essere preparati per ogni evenienza. In questi casi la speranza, soprattutto del 118, della Croce Rossa e degli psicologi, è di essere "inutili", di essere presenti solo in caso di necessità. I Nuvola comunque hanno preparato il pranzo per la dozzina di evacuati ma anche per tutto il personale volontario (un centinaio di unità) e "di ruolo" (altri cinquanta) presente a Mori. Nel complesso c'è stata una nuova dimostrazione che quella della protezione civile trentina è una gran bella macchina collaudata». Per il primo cittadino la diffusa contrarietà al vallo-tomo tra i residenti della zona sgomberata non è stato un particolare fattore nel determinare la "diserzione" del centro di accoglienza: «Tra i presenti c'era uno dei più accaniti oppositori dell'opera assieme ai suoi due gatti. Hanno pesato di più la bella giornata, la ridotta durata dello sgombero (c'è chi subito dopo le 13 era già tornato in casa) e i parenti nelle vicinanze. Fra due settimane, visto che magari il tempo potrebbe non essere bello come stavolta, ci sarà forse più gente e il centro di accoglienza sarà ancora pronto per tutti». Nota a margine, una macchina è stata rimossa perché rimasta nella zona rossa al momento della chiusura del traffico: «Per fortuna era solo una - conclude Barozzi - probabilmente di uno straniero». (m.cass.)



Il sindaco di Mori Barozzi al centro operativo durante le operazioni: il 1 settembre seconda parte della demolizione

fuoco, corpo forestale, Comune di Mori, 118, carabinieri, associazione carabinieri in congedo, unione distrettuale dei vigili del fuoco volontari della Vallagarina (con i corpi Mori, Ala, Villa Lagarina, Ronzo Chienis, Nogaredo, Besenello, Isera, Vallarsa, Pomarolo, Brentonico), Psicologi per i Popoli, Croce rossa e il Nucleo volontari Alpini (Nuvola).

La demolizione di questa prima parte dell'ammasso roccioso secondo i tecnici è riuscita perfettamente. E riguardo al fatto che alcuni grossi massi siano stati trattenuti dal vallo-tomo l'assessore provinciale competente Tiziano Mellarini dice che si tratta di un «dettaglio molto importante che conferma la bontà della scelta adottata dopo un accurato

studio della situazione della parete pericolante». «Forse - aggiunge il sindaco Stefano Barozzi - i sassoni arrivati al tomo sono anche più grandi del previsto. Nei prossimi giorni ci saranno altri disgaggi controllati. Al momento la data del 17 per la seconda parte della demolizione è confermata».

➔ LA DEMOLIZIONE

Impiegati 150 chili di esplosivi

MORI. Per la demolizione dell'ammasso roccioso pericolante sono stati utilizzati ben 150 chilogrammi di esplosivo. Nello specifico, sono stati impiegati 100 chili di dinamite e 50 chili di anfo (una miscela esplosiva costituita da nitrato d'ammonio, gasolio e altri additivi minori, impiegate in genere per usi civili in cave e miniere), precedentemente posizionate in cinquanta fori scavati nella roccia e profondi dieci metri. Il materiale esplosivo in eccesso è stato fatto brillare successivamente, con un botto chiaramente udibile, nel prato di Montalbano. Soddisfatti per l'intervento della Protezione civile del Trentino il presidente della Provincia Ugo Rossi e l'assessore provinciale competente Tiziano Mellarini, che hanno espresso anche il proprio ringraziamento non solo ai tecnici e ai volontari che hanno pianificato e gestito l'operazione, ma pure all'amministrazione comunale moriana e ai cittadini che a detta dei vertici di piazza Dante «hanno collaborato con grande impegno per assicurare il massimo livello di sicurezza pubblica». (m.cass.)